



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

Santissimo Corpo e Sangue di Gesù – 06 Giugno 2021

Prima lettura - Es 24,3-8 - Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiamo!». Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore. Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare. Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiamo e vi presteremo ascolto». Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!».

Salmo responsoriale - Sal 115 - Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.

Che cosa renderò al Signore, per tutti i benefici che mi ha fatto? Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.

Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei suoi fedeli. Io sono tuo servo, figlio della tua schiava: tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento e invocherò il nome del Signore. Adempirò i miei voti al Signore davanti a tutto il suo popolo.

Seconda lettura - Eb 9,11-15 - Dalla lettera agli Ebrei

Fratelli, Cristo è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente? Per questo egli è mediatore di un'alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che era stata promessa.

Vangelo - Mc 14,12-16.22-26 - Dal Vangelo secondo Marco

Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne

bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

Celebriamo oggi la solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo. È interessante notare come la vita pubblica di Gesù inizia con un banchetto, le nozze di Cana, e termina con una cena, l'ultima cena di Gesù con i Suoi discepoli. È bella questa icona del banchetto, che richiama anche il banchetto escatologico del profeta Isia, perché intorno a una tavola si incontrano persone che hanno delle affinità elettive, si vogliono bene, hanno progetti in comune o vogliono impostare in modo positivo la loro esistenza. Gesù ha fatto della Sua vita il centro della riconciliazione e della comunione. Il banchetto questo significa: riconciliazione totale degli uomini tra di loro, dell'uomo con se stesso, con Dio, con il cosmo, con la terra. Le logiche del nostro mondo, invece sono basate sulla competizione, sulla divisione, sulla discriminazione, che porta il cuore dell'uomo lontano dagli altri esseri umani e da Dio. C'è una frase inquietante, nel Vangelo di Marco, che abbiamo letto oggi: «In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio». Noi viviamo il tempo del 'già' e del 'non ancora'. Il 'già' delle promesse di Dio, in parte realizzate con la venuta di Gesù Cristo e il 'non ancora' della totalità e della pienezza di queste promesse. È il tempo della nostra fragilità, del nostro limite. Ecco perché Gesù dice 'non lo berrò più'. Non lo berrà più perché è impedito dal nostro peccato, dal nostro egoismo, dalla nostra indifferenza, dalla nostra malvagità nei confronti degli altri esseri umani e lo potrà bere, di nuovo, solo nel Regno di Dio, quando finalmente il peccato della divisione degli uomini sarà definitivamente spazzato via. Neanche a farlo apposta, proprio questa settimana, abbiamo sperimentato tante brutte realtà di razzismo, che hanno portato alla morte persone giovani, solo perché nere e non bianche. Finché il mondo sarà schiavo di questa incapacità di vivere l'unità degli esseri umani, Gesù non può essere presente nella vita degli uomini. Non possiamo ridurre e chiudere l'Eucarestia dentro l'angustia del rito: abbiamo fatto di questo banchetto un rito, una liturgia, una celebrazione che dice poco alla nostra vita, non si confronta con la nostra esistenza. Infondo entriamo tutte le domeniche in questa chiesa, celebriamo l'Eucarestia, ma probabilmente usciamo sempre come siamo entrati, senza nessun cambiamento, nessuna domanda, nessun turbamento, nessun impegno per portare questo banchetto dell'amore e della riconciliazione per le strade del mondo. Se rimaniamo attaccati a riti antichi, che cosa possiamo annunciare per il futuro? Questo banchetto cosa dice agli uomini del nostro tempo? L'Eucarestia che celebriamo parla alle speranze che abitano il cuore dell'uomo o è tutto molto distante, distaccato, avulso dalla concreta realtà? Ecco perché dobbiamo rivisitare il banchetto Eucaristico, che è per eccellenza un segno profetico, cosmico e universale. Dicevo domenica scorsa che non possiamo rinchiudere Dio all'interno del nostro piccolo sistema solare, ma lo dobbiamo pensare negli immensi spazi, nell'intero cosmo, come il Dio dell'universalità e non del particolare, dell'identitario, ma come Colui che abbraccia tutti gli uomini e l'universo intero. Questo banchetto ha proprio come caratteristiche l'essere cosmico e universale, un banchetto nel quale non ci sono posti riservati: non è riservato ai cattolici, ai cristiani, ai musulmani, agli appartenenti di nessuna religione, non è riservato neppure ai credenti, perché per Dio non esistono credenti o non credenti, ma solo figli. Dobbiamo rifarci all'alleanza di Dio con l'umanità, come abbiamo sentito nella prima lettura. Certo, a livello pedagogico, Dio ha stretto l'alleanza con il popolo ebraico, ma prima ancora Dio ha stretto

alleanza con Adamo, che vuol dire terra. È nell'uomo che dobbiamo trovare i punti di convergenza per un cammino di comunione e non di competizione, di unità e non di divisione. Questa alleanza ha avuto il suo culmine proprio con la venuta di Gesù Cristo, che ha spazzato via tutti i particolarismi della prima alleanza per proiettarla verso l'universo intero. Un'alleanza, quindi, che ha un estremo bisogno di comunione perché, purtroppo, viviamo la tremenda realtà della divisione. Finché siamo divisi, non accettiamo l'uomo per quello che è, in quanto uomo, senza alcuna differenza, non potremmo mai essere in comunione con Dio, perché la comunione e l'alleanza con Dio presuppone la comunione e l'alleanza con l'uomo. Il sacramento di amore che Gesù ha celebrato nell'ultima cena, è stato fatto all'ombra del Getsemani: non è stata una cena tranquilla, una scampagnata tra amici, neppure un banchetto di nozze, ma una cena in cui Gesù ha sperimentato il tradimento, è stato tradito e venduto da Giuda, ha sperimentato l'abbandono. Tutti in quell'orto degli ulivi, dopo una cena di comunione e di amore, sono fuggiti: nessuno ha avuto il coraggio di difendere il suo Maestro. È una cena che ci riporta alla fatica di vivere l'amore tra gli esseri umani. Ci rendiamo conto che in questa cena troviamo l'estrema fragilità dell'amore, che più è grande e più è fragile. Ne parlavamo ancora una volta domenica scorsa. La fragilità dell'amore nasce dalla capacità di conoscere, difendere, apprezzare le idee dell'altro, i diritti dell'altro, essere capaci di far sempre un passo indietro. Questa apparente fragilità è la grande forza dell'amore. Siamo chiamati a vivere in questa fragilità la forza dell'amore di Dio, ma anche la forza dell'amore tra di noi. Questo banchetto è orientato verso il sacrificio, non inteso come espiatione ma come sacrificio dell'amore. Quando amo senza interesse, particolarismo, con la più grande passione del mio cuore, sono pronto al sacrificio, anche, estremo, della vita. È esattamente quello che ha fatto Gesù: non è morto per espiare il peccato originale, ma solo ed esclusivamente per amore. È stata la logica dell'amore che lo ha portato alla croce, perché, purtroppo, la logica dell'amore, che è quella di Dio, perché Dio è amore, non abita su questa terra. Purtroppo, viviamo con altre prospettive, con altre logiche, con un'altra mentalità ed è per questo che non siamo mai capaci di fare la comunione tra di noi. Questa comunione non può essere solo di anime, di intenti, di spiriti, ma deve passare attraverso la tavola dell'uomo, il pane. È menzognero venire a celebrare l'Eucarestia, mangiare il Pane Eucaristico se poi non siamo capaci di condividere il pane con gli esseri umani che vivono con noi. Se oggi c'è uno scandalo, uno dei tanti, è quello della fame: non è possibile che dopo oltre duemila anni di cristianesimo l'uomo non sia ancora capace di garantire un pezzo di pane per tutti. La vera comunione passa attraverso questa condivisione, questo pane, perché la fede in Dio, l'amore per Dio, la comunione con Dio deve sempre e comunque passare attraverso la vita concreta degli esseri umani. Mi devo confrontare ogni giorno con la concreta realtà dell'uomo, devo essere capace di condividere non solo il pane, non solo i miei beni, ma tutta la mia umanità, tutta la responsabilità di sentire il peso della fatica, dell'umiliazione di tanti essere umani. Lo diceva già il Origene, all'inizio del cristianesimo, che finché alla tavola degli uomini qualcuno sarà escluso, a quella tavola Gesù Cristo non sarà presente. Oggi dobbiamo chiederci, poiché ci sono troppi uomini esclusi dalla nostra tavola, se Gesù è presente oggi, qui, in mezzo a noi. «Non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio». Noi impediamo a Gesù di essere presente alla nostra mensa, fino a quando non vinceremo la tentazione dell'esclusione, della divisione e della discriminazione tra gli esseri umani. Le nostre Eucarestie, oltre a essere atti di fede, devono essere atti penitenziali. Dobbiamo venire a messa alla

domenica come atto di penitenza nei confronti della nostra incapacità di vivere in modo riconciliato, di garantire pane per tutti, di dare vita, salute, felicità all'essere umano. Se questo non è il nostro cammino penitenziale, le nostre Eucarestia rischiano di diventare una grande menzogna.

o o O o o

Nuovi Orari Sante Messe

Giorni feriali	ore 19:00
Sabato e prefestivi	ore 18:45
Domenica e festivi	ore 10:30 ore 11:30 ore 18:45

o o O o o

Ricordiamo che

- il numero massimo di presenze a ogni singola Celebrazione è di **100** persone
- vi invitiamo a usare in modo corretto la mascherina, coprendo bocca e naso e a mantenere la distanza di sicurezza
- al momento della Comunione, passerà il sacerdote tra i banchi e chi desidera ricevere la Comunione si alzerà in piedi
- rispettiamo le regole, per favore, per la salvaguardia della salute di tutti

La celebrazione delle Messe in streaming è tramite il canale Facebook (Antonio Menegon) e in differita sul canale YouTube di Madian Orizzonti Onlus

o o O o o



Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus: **97661540019**